

# GIACOMO DELLA PORTA E TOMMASO DE' CAVALIERI

*ALESSANDRO BRODINI*

Cominciamo dalla fine, il 2 settembre 1602:

E finalmente ritornando da Frascati, ove era stato a riveder la fabrica di Belvedere in carrozza co 'l cardinal Pietro Aldobrandini, accidente sì grande gli venne, che bisognò lasciarlo alla porta di San Giovanni, et in breve passando all'altra vita, alla porta della città morì Giacomo Della Porta, che per disordini di bere ghiaccio, e riempirsi di meloni, e per esser assai corpulento, et in presenza di quel principe non volendo dire il suo bisogno, fu dalla carrozza sì scosso, che dalla gran materia soffocato in età di 65 anni in circa finì i giorni di sua vita<sup>1</sup>.

È un epilogo piuttosto inglorioso quello di Giacomo Della Porta, l'architetto più famoso dell'ultimo terzo del Cinquecento, così come ci viene raccontato – forse in maniera impietosa – da Giovanni Baglione a distanza di quarant'anni dal fatto. Benché il pittore e l'architetto si fossero incrociati sui cantieri Aldobrandini per il giubileo del 1600 (in San Giovanni in Laterano e in San Nicola in Carcere) e sebbene l'encomiastica biografia dedicata a Della Porta rappresenti la fonte più importante per ricostruire la

<sup>1</sup> BAGLIONE, ed. Hess, Röttgen 1995, vol. I, p. 82.

vita dell'architetto, è probabile che Baglione abbia un po' romanizzato la morte improvvisa di Della Porta. C'è infatti una seconda fonte contemporanea – ugualmente impietosa, ma per altre ragioni – in cui questa morte viene più sobriamente ricondotta al fatto che a Della Porta «sopraggiunse una goccia», ovvero una specie di colpo apoplettico. Il documento in questione è un *Avviso* di Roma, scritto due giorni dopo l'incidente, nel quale però i prestigiosissimi incarichi pubblici di Della Porta come architetto del Popolo Romano e di Sua Santità sono chiosati con un «sebene si fu mai da persone savie et intendenti lodato nessun suo servizio»<sup>2</sup>.

Il giudizio, non troppo generoso, spicca – insieme a quello del padre oratoriano Antonio Talpa – nella costellazione di pareri entusiastici che qualificano Della Porta come il «primo architetto» di Roma<sup>3</sup>. Nel 1593 Talpa, forse proprio una di quelle persone «savie et intendenti» citate nell'*Avviso*, riconosce sì il valore dell'architetto «che tiene il primato di Roma [...] ma in materia di facciate, quello che ho visto del suo, non ha mostrato né eccellenza né apprezzamento»<sup>4</sup>. Il tagliente giudizio è piuttosto significativo, perché l'oratoriano non è affatto uno sprovveduto, anzi, è un fine intendente di architettura<sup>5</sup>, e perché a questa data Della

<sup>2</sup> Cit. in SCHIAVO 1957, p. 41.

<sup>3</sup> Per esempio, nel 1578 l'agente bolognese Camillo Bolognini scrive: «homo che ha nome de' migliori, che ha la cura di S.to Pietro qui in Roma e de tutte le fabbriche principali pubbliche e private, et per quello che appare del suo di buon judizio nell'architettura», cit. in GAYE 1839-1840, vol. III, p. 406. Nel 1583 monsignor Aurelio Zibramonte lo ricorda come «il primo architetto di questa città», cit. in BERTOLOTTI 1885, pp. 19-20. Nel 1585 Camillo Capilupi riferisce che Della Porta «hora tiene il primo luogo poiché ha la cura della fabrica di S. Pietro e quella delle fabbriche del Popolo Romano», cit. in PASTOR 1908-1934, vol. X, p. 498. L'agostiniano Angelo Rocca nel 1591 lo qualifica come «egregie cordatus homo», ROCCA 1591, p. 41. Infine, monsignor Cosimo Giustini nel 1593 afferma: «Jacomo della Porta è tenuto comunemente da tutti per il primo et più principale architetto di Roma», cit. in HIBBARD 1967, p. 713.

<sup>4</sup> Cit. in SCHWAGER 1975, p. 111 nota 2.

<sup>5</sup> Formatosi con l'umanista Agostino Rongone, Talpa entra in contatto a Roma con Filippo Neri e si inserisce negli ambienti oratoriani, anche grazie a Cesare Baronio, prendendo i voti nel 1571 e ricoprendo successivamente diversi incarichi all'interno dell'oratorio. Tra questi, la soprintendenza alle fabbriche e la direzione dei lavori di costruzione della chiesa di Santa Maria in Vallicella. Più tardi ha modo di esprimere la sua passione per l'architettura anche a Napoli, dove supervisiona i lavori di costruzione della chiesa dei girolamini; DEL PESCO 1992, BOERO 2019.

Porta ha già costruito la facciata del Gesù e quella di San Luigi dei Francesi; proprio la facciata della chiesa gesuita, voluta dal gran cardinale Alessandro Farnese, rappresenta la prima significativa affermazione dell'architetto sul non semplice palcoscenico architettonico romano.

Su questo palcoscenico messer Jacopino, come era anche noto tra i contemporanei<sup>6</sup>, sale all'inizio degli anni Sessanta e il ruolo di Tommaso de' Cavalieri non è stato secondario. Nelle pagine che seguono cercherò di mostrare come si traduca in architettura il rapporto tra i due personaggi che hanno occupato la scena artistica romana, insieme, per un quarto di secolo, dal 1561 al 1587 circa: quali cantieri hanno condiviso, quale committenza, quali incarichi pubblici e come è riuscito Cavalieri ad aiutare Della Porta.

Tommaso de' Cavalieri è più vecchio di circa vent'anni, ovvero di una generazione, anche se di entrambi non è nota la data di nascita esatta e per Giacomo Della Porta si assume sia il 1532 o il 1533<sup>7</sup>. Quando questi compare nei primi documenti romani sinora noti, nel 1559, ha circa 27 anni, si qualifica come scultore genovese e ha un *curriculum* ancora più che esiguo<sup>8</sup>. In quel momento Tommaso è invece già ampiamente affermato, sia per il *palmarès* di cariche pubbliche (che continuerà ad arricchire negli anni seguenti), sia in merito alla sua attività di collezionista, consigliere artistico ed esperto antiquario<sup>9</sup>.

<sup>6</sup> Per esempio, proprio Talpa lo chiama «Il Jacopino».

<sup>7</sup> Secondo SCHIAVO 1953, p. 201, Della Porta è nato a Genova nel 1533, mentre secondo SCHWAGER 1975, p. 116, nel 1532 a Porlezza (Como); recentemente BEDON 2008, p. 159, ne ha ipotizzato la nascita romana. Se si presta fede a un documento del 1602, che ne attesta la morte a 64 anni, allora la nascita slitterebbe al 1538; TIBERIA 1974, p. 107.

<sup>8</sup> SCHWAGER 1975, p. 113; ancora in un documento del 1563 è qualificato come scultore genovese, SCHIAVO 1953, pp. 296-297, doc. 23, mentre nei documenti matrimoniali viene definito «scultor in urbe»; solo nel 1565 è individuato per la prima volta come «romanus»; SCHWAGER 1975, p. 113, note 17-18.

<sup>9</sup> DEGRASSI 1962, p. 234; BEDON 2008, pp. 75, 135; MARONGIU 2013; BEDON 2019; RUVOLDT 2020. Per una sintesi sulle numerose cariche pubbliche, a partire da quella di caporione dal 1539, e per l'attività di collezionista, cfr. KIRKENDALE 2001, pp. 22, 49-50. Per la sua attività di curatore e soprintendente della Stamperia Apostolica, FROMMEL 1979, p. 78, MARONGIU 2013, p. 282.

È proprio il mondo degli antichi reperti un primo terreno che accomuna Cavalieri e Della Porta, sebbene con una grande differenza. Infatti, se Tommaso è considerato un esperto e, per esempio, nel 1548 ottiene la sua prima carica pubblica – insieme al canonico lateranense Gentile Delfini, erudito collezionista – come deputato per la sistemazione dei Fasti Consolari nel cortile del palazzo dei Conservatori in Campidoglio<sup>10</sup>, Della Porta invece è inizialmente impegnato nella compravendita di anticaglie: nel 1560 acquista un pilo marmoreo con figure scolpite, l'anno seguente una statuetta in marmo seduta e senza testa, nel 1563 una *tabula* marmorea (e ancora molto tempo dopo, nel 1579 vende quattro tavole di alabastro cotognino rosso alla fabbrica di San Pietro)<sup>11</sup>. È probabile che il giovane Della Porta restaurasse questi oggetti prima di venderli e in ciò la sua preparazione come scultore, avvenuta con il padre, lo avrà certamente favorito<sup>12</sup> – anche se Baglione afferma perentoriamente che da giovane «attese a far rilievo di stucco» e non scultura<sup>13</sup>.

In effetti, quello della formazione architettonica di Della Porta è un problema ancora aperto. Sempre Baglione sostiene che egli svolgesse il suo alunnato presso Vignola; ipotesi che sembrerebbe corroborata, secondo Klaus Schwager, da un documento più tardo (1586) in cui l'architetto Gregorio Caronica, collaboratore di lunga data di Della Porta e pure definito da Baglione alunno di Vignola, viene chiamato «condiscipulus» di Della Porta stesso<sup>14</sup>. Inoltre, alcuni disegni della collezione Tessin del Museo nazionale di Stoccolma, che rappresentano la chiesa di Sant'Andrea sulla via Flaminia progettata da Vignola nei primi anni Cinquanta, sarebbero avvicinati ad altri disegni per la porta del Popolo attribuiti a Della Porta stesso e riferiti al periodo 1560-

<sup>10</sup> BEDON 2008, pp. 75, 79.

<sup>11</sup> SCHWAGER 1975, p. 126 nota 97.

<sup>12</sup> SCHWAGER 1975, p. 118.

<sup>13</sup> BAGLIONE, ed. Hess, Röttgen 1995, vol. I, p. 80, anche se Schwager ricorda che nei documenti noti non è mai nominato come stuccatore, bensì come scultore; SCHWAGER 1975, p. 118.

<sup>14</sup> SCHWAGER 1975, pp. 118-119.

1561<sup>15</sup>. Della Porta, poi, è subentrato in alcuni cantieri vignoleschi, per quanto con un linguaggio piuttosto diverso, e quindi si è spesso inteso questo passaggio come una sorta di naturale conferma del rapporto maestro-allievo. A riprova di questo legame potrebbe anche deporre il fatto che nel 1569 Della Porta viene incaricato di progettare un ponte sulla via Portuense insieme a Giacinto Vignola, il figlio di Jacopo<sup>16</sup>.

Altrettanto problematica è la relazione con Michelangelo, del quale Giacomo Della Porta viene dichiarato «alumnus» dal chierico beneficiato Giacomo Grimaldi nel 1620<sup>17</sup>. Non sono sinora emersi documenti di contatti diretti, ma Della Porta compare una prima volta in Campidoglio nel 1563, e per quanto non fosse ormai più la prassi del vecchio Michelangelo quella di recarsi in cantiere, ma di servirsi piuttosto di intermediari che ogni giorno a casa sua gli riferissero sull'andamento dei lavori (Tommaso per il Campidoglio, i soprastanti per San Pietro)<sup>18</sup>, è più che probabile che i due architetti si siano conosciuti proprio per il tramite di Tommaso. E sarà ancora il Cavalieri a mettere a disposizione del suo protetto i disegni di Michelangelo, dopo la sua morte<sup>19</sup>. Si tratta quindi di una sorta di alunnato per via indiretta, poiché Della Porta si trova a dover subentrare a Michelangelo e se ne dimostra un perfetto interprete, capace cioè, con grande duttilità, di mimetizzarsi michelangiolicamente nel Campidoglio di Michelangelo<sup>20</sup>.

C'è infine un terzo architetto che ha probabilmente giocato un ruolo nel tirocinio del giovane Della Porta: Guidetto Guidetti, l'architetto di origini fiorentine che realizza i disegni tecnici per

15 SCHWAGER 1975, pp. 128-129; BEDON 2008, pp. 158-159. Sull'eterogeneità dei disegni sinora attribuiti a Della Porta e sulla difficoltà di rintracciare un'unica mano avverte correttamente SANTUCCI 2017, p. 61 nota 27, oltre che BEDON 2008, p. 217.

16 BEDON 1989; *PRO ORNATU* 2010, p. 28.

17 HENNEBERG 1974, p. 33 nota 39.

18 Per il primo incarico in Campidoglio BEDON 2008, p. 133, mentre per il rapporto tra Michelangelo e i soprastanti p. 134.

19 BEDON 2008, p. 217.

20 BEDON 2008, pp. 214-217.

Michelangelo in Campidoglio<sup>21</sup>. È stato ipotizzato che Della Porta possa aver completato i lavori iniziati da Guidetti a Santa Caterina dei Funari e nella cappella Cesi di Santa Maria Maggiore e che esistesse tra loro un rapporto consolidato<sup>22</sup>.

Quando Giacomo Della Porta nel 1559 appare a Roma e si sposa con Costanza de Regazis (o Regalis), la coppia abita in una casa in piazza dell'Aracoeli, vicino a un immobile di proprietà di Tommaso<sup>23</sup>. In quel momento i due uomini probabilmente ancora non si conoscono, ma vent'anni più tardi Della Porta acquisterà questa proprietà da Tommaso per costruirsi un palazzetto ai piedi della cordonata del Campidoglio (ora palazzo Massimo di Rignano Colonna)<sup>24</sup>.

Tommaso de' Cavalieri, invece, negli anni Cinquanta è già vedovo. Il fatto ovviamente è molto conosciuto, ma forse lo è meno una lettera con cui Annibal Caro lo annunciava: «la povera Tomasa è morta, cioè madama Lavinia de Cavalieri»<sup>25</sup>. Destinatario della curiosa missiva è il cardinale Alessandro Farnese, con cui Cavalieri a quella data aveva già uno stretto rapporto. E proprio sotto l'egida della committenza dei Farnese si consolida il rapporto tra Tommaso e Della Porta, nato nell'ambito dell'Oratorio del Santissimo Crocifisso.

Come è noto, Tommaso è membro della prestigiosa confraternita sin dal 1555 e ad essa prende attivamente parte per oltre trent'anni, fino alla morte, non solo come semplice confratello (che assume anche le cariche di priore e poi guardiano), ma come vero e proprio consulente artistico<sup>26</sup>. Per sopperire ai ritardi dei

<sup>21</sup> Su Guidetti cfr. BEDON 2008, pp. 150-152; MARCUCCI 2013.

<sup>22</sup> HENNEBERG 1970, p. 167 nota 92.

<sup>23</sup> BEDON 2008, p. 159; MARCELLI 2015, p. 97.

<sup>24</sup> Atto del 20 agosto 1579 cit. in SCHWAGER 1975, p. 130 nota 109; BEDON 2019, p. 146. Vale la pena di ricordare che anche Michelangelo vive poco distante, a Macel de' Corvi. Sulla sua casa cfr. ALTAVISTA 2009.

<sup>25</sup> Lettera del 4 novembre 1553 di Annibal Caro al cardinal Alessandro Farnese, cit. in RUVOLDT 2020, p. 387. Tommaso aveva sposato Lavinia della Valle, cugina del cardinale Andrea, nel 1544; KIRKENDALE 2001, p. 63 (nel 1545 secondo PERRIG 1979, p. 679).

<sup>26</sup> HENNEBERG 1974, p. 41; la sua dedizione si manifesta anche nel fatto che chiede di esser sepolto con gli abiti della confraternita; ALBINSKY 2017, p. 160.

due confratelli Scipione Orsini e Cencio Frangipane nella ricerca di un luogo dove erigere un edificio più ampio e adatto ad accogliere la confraternita, nel 1557 Tommaso viene incaricato, insieme a Nanni di Baccio Bigio e a Francesco Indaco<sup>27</sup>, di valutare l'acquisto di alcune case da abbattere, ma i tre si pronunciano negativamente; così come negativo è, l'anno successivo, il parere che Tommaso esprime in merito alla possibilità di ampliare l'oratorio delle Sante Degna e Merita in quel periodo in uso alla Confraternita<sup>28</sup>. Sembra quindi che in questa prima fase Tommaso stia agendo in modo oppositivo, come se si rendesse conto che è meglio aspettare una buona occasione, piuttosto che accontentarsi di soluzioni di ripiego.

E in effetti l'occasione arriva con l'elezione nel 1561 del cardinale Ranuccio Farnese a protettore della confraternita. Subito si riapre la questione di una nuova sede e viene contattato Guidetto Guidetti, affiancato da Della Porta, per avere un parere e una stima sull'area individuata<sup>29</sup>. È probabile che sia stato proprio Guidetti a introdurre nell'ambito della confraternita e nell'*entourage* farnesiano il giovane Della Porta (se è vero, come sopra accennato, che in quel momento Giacomo si trovava a fare pratica nella sua bottega), sta di fatto che alla fine l'incarico viene affidato proprio a Della Porta, che dal maggio 1562 compare come architetto della confraternita, mettendo in atto un vero e proprio capolavoro diplomatico: dichiara cioè di non voler accettare lo stipendio, lavorando gratuitamente<sup>30</sup>. Giacomo sa bene che la confraternita è uno dei luoghi d'*élite* dell'aristocrazia romana, quindi questo gesto, che gli consente di mettersi in mostra tra i membri delle

27 Sul pittore e stuccatore Francesco Torni soprannominato Indaco, come il fratello architetto Jacopo, cfr. SALVAGNI 2012, pp. 77-80.

28 HENNEBERG 1974, pp. 11-23 delinea la storia della costruzione dell'oratorio.

29 HENNEBERG 1974, p. 18.

30 Nel giugno 1562 Della Porta rifiuta il pagamento per i suoi servizi, ma la confraternita decide comunque di assegnargli 10 scudi per il lavoro compiuto dal giugno dell'anno precedente e uno stipendio simbolico di uno scudo; HENNEBERG 1970, p. 163; HENNEBERG 1974, p. 23. Secondo Bedon questo significa, tra l'altro, che Della Porta già a questa data era benestante; BEDON 2008, p. 159. Lo sarà certamente più avanti, quando nel 1594 è l'unico tra i suoi pari a possedere un cocchio; LOTZ 1973, p. 261. Già nel gennaio 1563 Della Porta e Cavalieri sono impegnati insieme per redigere una perizia dei lavori svolti fino a quel momento; HENNEBERG 1974, p. 23.

grandi famiglie nobiliari, è da intendersi come un investimento per il suo futuro. Ma è probabile che ci sia ancora un aspetto in più: anche Michelangelo, assumendo l'incarico per la basilica di San Pietro aveva posto la tassativa condizione di voler lavorare gratuitamente per la Fabbrica (salvo poi ricevere emolumenti sotto altre forme)<sup>31</sup>. Giacomo avrà forse richiamato alla mente questo esempio illustre.

Così anche il repertorio decorativo che Della Porta esibisce nella facciata dell'oratorio è prettamente michelangiotesco: sul semplice impianto a due livelli concluso a edicola (con volute di raccordo, per la verità, molto vicine a quelle di Santa Caterina dei Funari), ciò che spicca sono le due grandi nicchie al piano terra, i cui timpani lambiscono i fusti delle paraste (fig. 1). Si tratta di una citazione quasi letterale delle nicchie delle pareti absidali esterne di San Pietro, con la variante che le ghirlande vegetali, poste da Michelangelo entro il timpano, vengono ora slittate sotto la base della nicchia (fig. 2). Pure le mensole a forma di triglifo che reggono il timpano delle nicchie ricompaiono anche come una sorta di capitello astratto nelle paraste dell'ordine inferiore. Inoltre, il modello petrino viene da Giacomo ibridato anche con un'altra fonte michelangiotesca, ovvero la finestra dell'ultimo livello del cortile di palazzo Farnese, a cui si può avvicinare tanto per i già citati triglifi, quanto per i montanti laterali che scendono al di sotto del livello della base della nicchia (fig. 3). Il risultato è meno plasticamente possente, forse più scarnificato e semplificato, ma del resto Della Porta si dimostra più interessato alla componente decorativa che non all'aspetto plastico o spaziale dell'architettura michelangiotesca.

I lavori alla facciata, sebbene iniziati già nelle prime fasi di costruzione dell'oratorio, subiscono una forte accelerazione con l'arrivo del secondo cardinale Farnese, Alessandro, nuovo protettore dal novembre 1565, e vengono completati entro il 1568, quando la confraternita autorizza Cavalieri a porre l'epigrafe in

<sup>31</sup> BRODINI 2009, pp. 68-69 con riferimenti alle fonti e bibliografia precedente.



ricordo dei due cardinali Farnese<sup>32</sup>. A Tommaso si deve anche, nel 1573, la scelta del progetto per il soffitto ligneo, realizzato da Flaminio Boulanger, un altro personaggio che da questo momento in poi si ritrova varie volte coinvolto in imprese che vedono protagonisti Cavalieri, Della Porta e il gran cardinale Alessandro (non sempre tutti compresenti)<sup>33</sup>. Per esempio, in occasione di una perizia sullo stato del *Crocifisso* ligneo della chiesa di San Marcello in vista della processione per il giubileo del 1575, ma soprattutto in Campidoglio, all'Aracoeli, per il mobile detto Studiolo Farnese, nell'organo della cappella Gregoriana in San Pietro e, infine, per la stima di un modello ligneo fatto realizzare da Della Porta per il palazzo della Sapienza<sup>34</sup>.

In quest'ultimo edificio l'incontro tra Tommaso e Giacomo è solo virtuale, perché entrambi ne sono stati coinvolti, ma in tempi diversi e soprattutto con differenti finalità. L'obiettivo principale di Tommaso de' Cavalieri è rappresentato dai lavori al Campidoglio; egli quindi cerca costantemente di dissuadere i papi dall'impresa dello Studio per poter dirottare su quella capitolina i fondi stanziati per l'Università<sup>35</sup>. In questa veste è impegnato nel 1562 con Pio IV, nel 1566 con Pio V quando disapprova il progetto di Pirro Ligorio, e ancora nel 1573 quando è nominato «riformatore

<sup>32</sup> Sui lavori alla facciata HENNEBERG 1974, pp. 25-26. Vale la pena ricordare che il rapporto tra Tommaso e Alessandro Farnese risale a più di vent'anni prima, quando nel 1546 Cavalieri era stato nominato dal cardinale in una commissione per la sistemazione dei Fasti Consolari in Campidoglio. Due anni dopo, Tommaso era stato scelto dal cardinale come mediatore tra il cardinale stesso e il fratello Ottavio per questioni relative agli Horti Farnesiani; FROMMEL 1979, p. 79; BEDON 2008, p. 135; RUVOLDT 2020, p. 387 nota 54.

<sup>33</sup> Per il soffitto, successivamente distrutto, cfr. HENNEBERG 1974, pp. 44-45. SIMONE 2013, p. 293 ricorda che il contratto con Boulanger viene stipulato in casa di Tommaso de' Cavalieri. Per i rapporti tra Tommaso de' Cavalieri e Flaminio Boulanger, si veda anche il saggio di Valentina Balzarotti e Livia Nocchi in questo volume, alle pp. 105-129.

<sup>34</sup> MARCELLI 2015, p. 102; per il soffitto dell'Aracoeli; LANCIANI 1902-1912, vol. IV, p. 105; per la cappella Gregoriana, cfr. TIBERIA 1974, p. 117, doc. X; per la stima del 1583 del modello della Sapienza; BEDON 1991, pp. 54-55 nota 123, e BELLINI 2001, pp. 86, 93 nota 72; per il mobile SIMONE 2013, p. 295 con bibliografia precedente.

<sup>35</sup> BEDON 1991, pp. 36-38; BEDON 2008, p. 138.

dello Studio» con Gregorio XIII, ma continua a boicottare il cantiere<sup>36</sup>. Per Giacomo Della Porta la situazione è molto diversa: quando nel 1577 viene nominato architetto della Sapienza è ormai un professionista più che affermato, lavora per il Popolo Romano e anche per il papa e viene quindi scelto forse proprio come figura di mediazione in un cantiere del tutto particolare, dove l'architetto è di nomina papale, ma le maestranze e i finanziamenti sono municipali<sup>37</sup>. Se in questo caso i tempi e gli interessi di Cavalieri e Della Porta non coincidono, è più probabile che l'architetto abbia avuto contatti con Emilio e Mario, i figli di Tommaso, che dal 1572 ottengono l'ufficio della gabella dello Studio e hanno quindi più occasioni di incontro con i professori e con gli architetti della Sapienza<sup>38</sup>.

L'interesse principale di Tommaso, quello in cui egli offre il suo maggior contributo, rimane dunque il Campidoglio: dal 1554<sup>39</sup>, e per i successivi vent'anni, è deputato alle Fabbriche capitoline e, senza occuparsi dei problemi amministrativi (di pertinenza dell'altro deputato, Prospero Boccapaduli), si può dedicare alla direzione artistica dell'impresa assicurando, con la sua mediazione, la presenza di Michelangelo e successivamente di Della Porta. L'intraprendenza, l'affidabilità e la capacità di interpretare il linguaggio michelangiolesco che il trentenne Giacomo Della Porta ha esibito sul cantiere dell'oratorio ne fanno il candidato perfetto, per quanto con referenze ancora scarse, per un primo incarico minore in Campidoglio: nel 1563 viene chiamato, alla presenza di Tommaso, per una misura e stima di lavori del restauro già eseguito al palazzo Senatorio<sup>40</sup>. La sorte vuole poi che Michelangelo e Guidetti, suo aiutante ed esecutore in cantiere, muoiano a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro, così Cavalieri

<sup>36</sup> BEDON 2008, p. 138; BEDON 2019, pp. 140, 148 nota 49, 149 nota 57. Tommaso, che viene coinvolto nella Sapienza per 21 anni, dal 1554 al 1575, nel 1573 è anche nominato riformatore dello Studio.

<sup>37</sup> BEDON 1991, pp. 50-51.

<sup>38</sup> Per i rapporti tra Della Porta ed Emilio de' Cavalieri, in particolare per il modello ligneo della cappella dei Principi di Firenze, cfr. HENNEBERG 1983 e KIRKENDALE 2001, pp. 22, 102, 122.

<sup>39</sup> BEDON 2008, p. 121.

<sup>40</sup> BEDON 2008, p. 133.

non deve aver avuto grandi difficoltà a imporre Della Porta, che diviene l'architetto del Popolo Romano. Impossibile qui riassumere tutte le opere, analiticamente descritte da Anna Bedon<sup>41</sup>, che vengono realizzate negli undici anni in cui i due condividono il cantiere capitolino – e concentrate prevalentemente nel palazzo dei Conservatori – fino a quando Cavalieri non si dimette nel 1575, dopo che le sue idee per un enorme salone delle udienze in palazzo Senatorio, per l'ingrandimento del palazzo dei Conservatori e per la replica del suo porticato sul fronte opposto vengono boicottate.

Certamente Della Porta è stato in grado di rispondere alla richiesta di Tommaso de' Cavalieri, il quale si aspettava che l'architetto calibrasse in modo michelangiolesco i lavori al palazzo dei Conservatori, rielaborando cioè alcuni elementi del linguaggio di Michelangelo in maniera plausibile. Ne è un esempio la controfacciata sul cortile del palazzo dei Conservatori. Come nota acutamente Bedon, dovendo mantenere la stessa ampiezza della campata d'accesso dalla piazza con le due colonne ioniche, ma avendo a disposizione meno spazio per creare tre campate complete, Della Porta è costretto ad abbandonare il motivo dell'ordine gigante presente in facciata (dato che le grandi paraste avrebbero richiesto un'estensione di altri tre metri circa del lato del cortile) e a impiegare invece due ordini sovrapposti, ionico come le colonne sotto il portico esterno e corinzio come le paraste giganti stesse<sup>42</sup> (fig. 4). Infine, ancora una volta, la campata superiore della controfacciata ha forti affinità con quella del cortile di palazzo Farnese, fabbrica in cui pure Della Porta è, come ben noto, coinvolto.

Un'ulteriore esperienza che Cavalieri e Della Porta condividono è l'attività per la Congregazione cardinalizia *super viis, pontibus et fontibus*, guidata in quegli anni dal cardinale Giovanni Ricci da Montepulciano<sup>43</sup>. Creata a partire dal 1567, nei successivi vent'anni (cioè nel periodo che arriva fino alla morte di Tommaso) la congregazione si riunisce 129 volte per deliberare su

<sup>41</sup> BEDON 2008.

<sup>42</sup> BEDON 2008, pp. 214-217.

<sup>43</sup> PRO ORNATU 2010, ad indicem.

questioni inerenti alla viabilità, il decoro urbano, la gestione degli acquedotti. Cavalieri è presente per 24 volte, sotto le diverse vesti di deputato per la riparazione dei danni dell'inondazione del Tevere, conservatore capitolino, deputato del Popolo e commissario della fonte di Trevi. Della Porta, che viene nominato architetto dell'Acqua Vergine nel 1568<sup>44</sup>, compare nello stesso periodo per 29 volte, sempre con la carica di architetto del Popolo. I due si incrociano in riunione per 14 volte. La partecipazione alla congregazione si configura per Della Porta come una duplice occasione: da una parte gli consente di entrare in contatto con cardinali di primo rango e con altri nobili romani che rivestono le cariche di conservatori, deputati, maestri di strada; dall'altra gli assicura la progettazione di gran parte delle fontane cittadine<sup>45</sup>. Il primo passo in questa direzione era già stato compiuto nel 1563, quando Della Porta aveva progettato una fontana a San Giorgio in Velabro, proprio con la supervisione di Cavalieri in qualità di deputato e, più o meno contemporaneamente, aveva curato il restauro della mostra di Trevi<sup>46</sup>. Anche per la fontana di piazza del Popolo, realizzata nei primi anni Settanta e poi smantellata da Valadier nell'Ottocento, i due si ritrovano insieme: Cavalieri come deputato alla costruzione della fontana, Della Porta come progettista che realizza anche un modello in terracotta<sup>47</sup>.

L'ultima impresa in cui Tommaso e Giacomo sono compresenti è forse la più prestigiosa: la basilica vaticana. I due vi si trovano ad operare dopo un decennio di collaborazione nella gestione del grande cantiere capitolino. Questa volta la regia deve esser stata del cardinal Alessandro Farnese, dal 1543 arciprete della basilica e potentissimo membro del Sacro collegio. In realtà, Tommaso non è una figura nuova per i deputati della fabbrica, perché già nel 1557 egli era stato interpellato per fungere da mediatore con

<sup>44</sup> Della Porta viene nominato in sostituzione di Nanni di Baccio Bigio; BEDON 1989; *PRO ORNATU* 2010, pp. 14.

<sup>45</sup> Per un elenco delle fontane cfr. TIBERIA 1974, pp. 53-57; BEDON 1989 e RINNE 2000.

<sup>46</sup> TIBERIA 1974 p. 53; D'ONOFRIO 1957, pp. 230-232; D'ONOFRIO 1959; BEDON 1991, p. 38; BEDON 2008, p. 159; BEDON 2019, pp. 140, 148 nota 47.

<sup>47</sup> D'ONOFRIO 1957, p. 35-42; SCHWAGER 1975, p. 117; D'ONOFRIO 1977, pp. 102-107; KIRKENDALE 2001, p. 50.

Michelangelo, al quale la fabbrica voleva far pervenire 100 scudi<sup>48</sup>. Alla morte di Vignola, nel 1573, Cavalieri scrive al cardinale affinché faccia «favore a m. Iacomo architetto in darli aiuto in havere il loco de la fabrica di San Pietro»<sup>49</sup>. Ma il Farnese non ha certo bisogno di essere persuaso: aveva conosciuto Della Porta all'Oratorio del Crocifisso e ora è già il suo architetto – prima al Gesù e, dopo la morte di Vignola, anche al palazzo di famiglia in campo dei Fiori<sup>50</sup>. Per assicurarsi che anche il papa Gregorio XIII sia convinto, il cardinale chiede un appoggio al suo amico e decano del Collegio, il cardinal Morone, che lo rassicura scrivendogli: «io proposi a Nostro Signore Jacomo della Porta, che Vostra Signoria Illustrissima mi raccomandò per architetto nel luogo del Vignola, et commendai la dottrina ed esperienza sue, con la testimonianza che ella mi faceva»<sup>51</sup>. Appoggi così altolocati sortiscono evidentemente i risultati sperati e nel 1574 Della Porta è l'architetto di San Pietro<sup>52</sup>. Cavalieri, d'altra parte, non ha bisogno di grandi presentazioni: era già noto il suo ruolo di consigliere artistico e anche Gregorio XIII se ne serve in vista del Giubileo del 1575<sup>53</sup>. La sua presenza a San Pietro,

<sup>48</sup> *I CONTRATTI* 2005, pp. 294-295.

<sup>49</sup> Lettera del 28 luglio 1573 di Tommaso de' Cavalieri al cardinale Alessandro Farnese; RONCHINI 1874, p. 25.

<sup>50</sup> Accanto al Gesù, all'Oratorio del Crocifisso e al palazzo di Campo de' Fiori, Giacomo Della Porta è attivo per la committenza Farnese anche in Santa Maria Scala Coeli, nel palazzo dei Priori a Velletri, nel monumento a Ranuccio Farnese in San Giovanni in Laterano, oltre che per pareri e stime: SCHWAGER 1982; BELLINI 1989; ROBERTSON 1992.

<sup>51</sup> Lettera del 13 agosto 1573 del cardinal Giovanni Morone al cardinal Alessandro Farnese; SCHWAGER 1975, p. 124 nota 91.

<sup>52</sup> Per Della Porta architetto di San Pietro cfr. BELLINI 2011 con ricca bibliografia.

<sup>53</sup> BEDON 2019, p. 140. Per Gregorio XIII Cavalieri è coinvolto nei seguenti cantieri: ricostruzione del ponte Santa Maria (1573), Studio (1573), restauro del tegurio bramatesco in San Pietro (1574), cappella Gregoriana (1576). Inoltre, nel 1585 Gregorio XIII aveva donato del denaro per la sistemazione della chiesa di Santa Chiara al Quirinale, la cui volta era stata costruita con l'approvazione di Tommaso: HENNEBERG 1989, p. 251, nota 26. Nella stessa chiesa, dieci anni prima, Flaminio Boulanger aveva realizzato altare e tabernacolo: cfr. SIMONE 2013, p. 294, e, in questo volume, p. 110. Per il coinvolgimento di Tommaso de' Cavalieri nei cantieri gregoriani, si vedano in questo volume i saggi di Bianca Hermanin (pp. 183-202) e Maurizio Ricci (pp. 209-211).

inoltre, può anche esser stata percepita come una sorta di garanzia di continuità e salvaguardia delle fluide idee progettuali di Michelangelo: Tommaso, cioè, poteva essere considerato come una sorta di esecutore del testamento artistico del suo amico<sup>54</sup>.

È noto che alla collaborazione tra Della Porta e Cavalieri, tra 1578 e 1585, si deve la realizzazione della cappella Gregoriana, come assicura anche l'epigrafe di un'incisione di Cesare Domenichi (1580), in cui Giacomo è chiamato «ingeniosissimus architectus» e Tommaso compare come consulente («Thomae Cavalierii nobilis romani consilio»), che può qui ricreare, anche con Girolamo Muziano, la squadra di lavoro dell'Oratorio del Santissimo Crocifisso<sup>55</sup>. La cappella, caratterizzata dall'uso pervasivo dei marmi colorati che, rivestendo le pareti, annullano il valore strutturale dell'ordine architettonico, diviene presto modello per gli interventi del secolo successivo<sup>56</sup>.

Inoltre, nel 1574, in previsione del giubileo dell'anno seguente, Gregorio XIII dispone che la zona intorno all'altare, che continuava ad essere un vero e proprio cantiere aperto, venga sistemata. Si sgomberano così le macerie ancora presenti e si restaurano il portone del muro divisorio sangallesco (che separava la navata della basilica costantiniana dalla nuova crociera) e il tegurio bramantesco. Qui, su consiglio di Tommaso, Giacomo realizza una piccola tettoia sorretta dalle colonne, coperta con tegole bronzee e decorata con pitture<sup>57</sup>.

Nel corso dei venticinque anni di collaborazione, Tommaso de' Cavalieri e Giacomo Della Porta hanno costruito molto insieme.

<sup>54</sup> BEDON 2008, p. 138; ZOLLIKOFER 2016, pp. 35-36.

<sup>55</sup> Anche Baglione attribuisce la cappella a Della Porta «col consiglio di Tomao del Cavaliere»: BAGLIONE, ed. Hess, Röttgen 1995, vol. I, p. 5. Sulla cappella, realizzata nelle parti interne tra 1575 e 1580, e rimaneggiata nella copertura esterna tra 1596 e 1597, cfr. BELLINI 1999-2002; BRODINI 2009, pp. 117-124; BELLINI 2011, vol. I, pp. 195-210; ZOLLIKOFER 2016; LAMOUCHE 2019.

<sup>56</sup> Come sopra ricordato, nel 1579 Della Porta aveva venduto quattro tavole di alabastro cotognino rosso, proprio per la Gregoriana. Recentemente Zollikofer ipotizza che Cavalieri potrebbe esser stato protagonista attivo anche nell'approvvigionamento dei marmi colorati; ZOLLIKOFER 2016, pp. 35-36.

<sup>57</sup> Lo si apprende dalla testimonianza di BONANNI 1696, p. 90; BELLINI 2011, vol. I, pp. 193-195; vol. II, pp. 294-295.

Il primo, pur essendo gentiluomo, non si sottrae dal contatto diretto col mondo del cantiere, ma si guadagna anche un paragone con Vitruvio e con Michelangelo nell'epistola dell'amico Juan de Verzosa, umanista al servizio dell'ambasciata di Spagna come archivistista<sup>58</sup>. Viceversa, il secondo rifugge ogni elaborazione teorica, tanto che non terrà mai quella conferenza sulla definizione di architettura più volte richiestagli da Federico Zuccaro all'Accademia di San Luca<sup>59</sup>. Tuttavia, Giacomo Della Porta diviene l'esempio paradigmatico della nuova figura dell'architetto-professionista di secondo Cinquecento, riuscendo a guadagnarsi un posto privilegiato sulla scena architettonica romana e dimostrandone piena consapevolezza<sup>60</sup>. Anche a lui, infine, viene riconosciuto il titolo di cavaliere romano, come recita l'iscrizione sulla palla bronzea del fastigio della basilica vaticana (fig. 5):

JACOBVS A PORTA ARCHITECTVS  
ALEXANDER EIVS FILIVS  
PATRITII EQVITESQVE ROMANI - 1593<sup>61</sup>.

<sup>58</sup> Nei versi latini di Verzosa, Cavalieri è descritto come antiquario, detentore di incarichi pubblici e collezionista: cfr. BEDON 2019, p. 146; RUVOLDT 2020, pp. 387-388. Si veda inoltre, in questo volume, il saggio di Marcella Marongiu alle pp. 137-143.

<sup>59</sup> ALBERTI 1604, pp. 26, 34-35.

<sup>60</sup> Nel 1592, durante un processo in cui è citato per la stima di una casa, Della Porta afferma: «Io sono architetto, conosciuto per tutta Roma, et continuamente sono adoperato e bene servo Nostro Signore», cit. in TIBERIA 1974, p. 113. La stima che l'architetto ha raggiunto agli occhi delle maestranze del cantiere vaticano si può chiaramente ricavare da un episodio accaduto nel 1588, quando alcuni manovali ritrovano nel sarcofago di Urbano VI le falangi del papa con l'anello piscatorio e lo donano a Della Porta. L'episodio è riportato, sfortunatamente senza indicazioni archivistiche, in LANCIANI 1902-1912, vol. 4, p. 186, che però in LANCIANI 1902-1912, vol. 5, p. 54 viene riferito al 1606, quando Giacomo è già morto da 4 anni. Viceversa, per la percezione che Della Porta ha degli altri architetti contemporanei operanti in Roma, cfr. HIBBARD 1967.

<sup>61</sup> BELLINI 2011, vol. II, p. 387 e 454.

*Bibliografia*

- ALBERTI 1604 = R. ALBERTI, *Origine et progresso dell'Accademia del disegno, de pittori, scultori & architetti di Roma*, Pavia 1604.
- ALBINSKY 2017 = K.M. ALBINSKY, *Art, ritual and reform: The Archconfraternity of the Holy Crucifix of San Marcello in Rome*, PhD Diss., Rutgers University 2017.
- ALTAVISTA 2009 = C. ALTAVISTA, *Le dimore di Michelangelo a Roma. Dalle prime abitazioni alla casa di Macel de' Corvi*, in *Michelangelo architetto a Roma*, catalogo della mostra (Roma, Musei Capitolini, 6 ottobre 2009-7 febbraio 2010), a cura di M. Mussolin, Cinisello Balsamo 2009, pp. 58-71.
- BAGLIONE, ed. Hess, Röttgen 1995 = G. BAGLIONE, *Le vite de' pittori, scultori et architetti dal Pontificato di Gregorio XIII del 1572 in fino a' tempi di Papa Urbano ottavo nel 1642*, a cura di J. Hess e H. Röttgen, 3 voll., Città del Vaticano 1995.
- BEDON 1989 = A. BEDON, ad vocem *Della Porta, Giacomo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XXXVII, Roma 1989, pp. 160-170.
- BEDON 1991 = A. BEDON, *Il Palazzo della Sapienza di Roma*, Roma 1991.
- BEDON 2008 = A. BEDON, *Il Campidoglio. Storia di un monumento civile nella Roma papale*, Milano 2008.
- BEDON 2019 = A. BEDON, *La professione di Tommaso de' Cavalieri*, in *Michelangelo. Arte – Materia – Lavoro*, Atti del Convegno (Firenze, 9-11 ottobre 2014), a cura di A. Nova e V. Zanchettin, Venezia 2019, pp. 137-151.
- BELLINI 1989 = F. BELLINI, *Un'opera di Giacomo della Porta. La ricostruzione dell'oratorio di S. Maria de Scala Coeli nell'abbazia delle Tre Fontane*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», n.s. 14, 1989, pp. 31-42.
- BELLINI 1999-2002 = F. BELLINI, *La costruzione della Cappella Gregoriana in San Pietro, di Giacomo Della Porta: cronologia, protagonisti e significato iconologico*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», n.s. 34-39, 1999-2002, pp. 333-346.
- BELLINI 2001 = F. BELLINI, *I grandi cantieri: Campidoglio, San Pietro*, Studium Urbis, in *Storia dell'architettura italiana. Il secondo Cinquecento*, a cura di C. Conforti, R. Tuttle, Milano 2001, pp. 66-93.
- BELLINI 2011 = F. BELLINI, *La basilica di San Pietro da Michelangelo a Della Porta*, 2 voll., Roma 2011.



- BERTOLOTTI 1885 = A. BERTOLOTTI, *Artisti in relazione coi Gonzaga signori di Mantova. Ricerche e studi negli archivi mantovani*, Modena 1885.
- BOERO 2019 = S. BOERO, ad vocem *Talpa, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XCIV, 2019, pp. 730-733.
- BONANNI 1696 = F. BONANNI, *Numismata summorum pontificum templi Vaticani Fabricam indicantia, chronologica ejusdem Fabricae narratione, ac multiplici eruditione explicata*, Roma 1696.
- BRODINI 2009 = A. BRODINI, *Michelangelo a San Pietro. Progetto, cantiere e funzione delle cupole minori*, Roma 2009.
- I CONTRATTI 2005 = *I CONTRATTI DI MICHELANGELO*, a cura di L. Bardeschi Ciulich, Firenze 2005.
- DEGRASSI 1962 = A. DEGRASSI, *La sistemazione dei Fasti Capitolini*, in *Scritti vari di Antichità*, vol. I, 1962, pp. 229-238.
- DEL PESCO 1992 = D. DEL PESCO, *Alla ricerca di Giovanni Antonio Dosio: gli anni napoletani*, in «*Bollettino d'arte*», LXXVII, 71, 1992, pp. 15-66.
- D'ONOFRIO 1957 = C. D'ONOFRIO, *Le fontane di Roma*, Roma 1957.
- D'ONOFRIO 1959 = C. D'ONOFRIO, *La fontana di S. Giorgio in Velabro*, in «*Capitolium*», XXXIV, 1959, 12, pp. 28-30.
- D'ONOFRIO 1977 = C. D'ONOFRIO, *Acque e fontane di Roma*, Roma 1977.
- FROMMEL 1979 = CH.L. FROMMEL, *Michelangelo und Tommaso dei Cavalieri. Mit der Übertragung von Francesco Diacceto »Panegirico all'Amore«*, Amsterdam 1979.
- GAYE 1839-1840 = G. GAYE, *Carteggio inedito di artisti dei secoli XIV, XV, XVI*, 3 voll., Firenze 1839-1840.
- HENNEBERG 1970 = J. VON HENNEBERG, *An Early Work by Giacomo della Porta: the Oratorio del Santissimo Crocifisso di San Marcello in Rome*, in «*The Art Bulletin*», LII, 1970, pp. 157-171.
- HENNEBERG 1974 = J. VON HENNEBERG, *L'oratorio dell'Arciconfraternita del Santissimo Crocifisso di San Marcello*, Roma 1974.
- HENNEBERG 1983 = J. VON HENNEBERG, *Emilio dei Cavalieri, Giacomo della Porta, and G.B. Montano*, in «*Journal of the Society of Architectural Historians*», XXXVI, 1977, 4, pp. 252-255.
- HENNEBERG 1989 = J. VON HENNEBERG, *Annibale Lippi, Santa Chiara a Monte Cavallo, and the Villa Medici in Rome*, in «*Journal of the Society of Architectural Historians*», XLVIII, 1989, 3, pp. 248-257.
- HIBBARD 1967 = H. HIBBARD, *Giacomo della Porta on Roman Architects, 1593*, in «*The Burlington Magazine*», CIX, 1967, pp. 713-714.
- KIRKENDALE 2001 = W. KIRKENDALE, *Emilio de' Cavalieri "Gentiluomo romano". His Life and Letters, his Role as Superintendent of All the Arts at*

- the Medici Court, and his Musical Compositions. With Addenda to L’Aria di Fiorenza and The Court Musicians in Florence*, Firenze 2001.
- LAMOUCHE 2019 = E. LAMOUCHE, *La cappella Gregoriana nella basilica vaticana. Il cantiere della decorazione attraverso i documenti della Tesoreria Segreta pontificia (1578-1584)*, in *Pratiche architettoniche a confronto nei cantieri italiani della seconda metà del Cinquecento*, a cura di M.F. Nicoletti, P.C. Verde, Milano 2019, pp. 23-45.
- LANCIANI 1902-1912 = R. LANCIANI, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità*, 7 voll., Roma 1989-2002 (ed. or. Roma 1902-1912).
- LOTZ 1973 = W. LOTZ, *Gli 883 cocchi della Roma del 1594*, in *Studi offerti a Giovanni Incisa della Rocchetta*, Roma 1973, pp. 247-266.
- MARCELLI 2015 = F. MARCELLI, *La Controriforma in Santa Maria di Collemaggio a L’Aquila: un contratto e un inventario inediti per Giacomo della Porta e Flaminio Boulanger*, in «Rivista d’arte», n.s., L, 2015, 5, pp. 97-134.
- MARCUCCI 2013 = L. MARCUCCI, *Guidetto Guidetti “fajniame in Roma” e architetto*, in «Opus. Quaderno di storia, architettura, restauro», 12, 2013, pp. 109-148.
- MARONGIU 2013 = M. MARONGIU, *Tommaso de’ Cavalieri nella Roma di Clemente VII e Paolo III*, in *Materiali per la storia della cultura artistica antica e moderna*, a cura di F. Grisolia, in «Horti Hesperidum», III, 2013, 1, pp. 257-319.
- PASTOR 1908-1934 = L. VON PASTOR, *Storia dei papi dalla fine del Medioevo*, Roma 1908-1934.
- PERRIG 1979 = A. PERRIG, ad vocem *Cavalieri, Tommaso de’*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XXII, Roma 1979, pp. 678-680.
- PRO ORNATU 2010 = PRO ORNATU ET PUBLICA UTILITATE. *Attività della congregazione cardinalizia super viis, pontibus et fontibus nella Roma di fine ’500*, a cura di C. Genovese, D. Sinisi, Roma 2010.
- RINNE 2000 = K.W. RINNE, *Fluid Precision: Giacomo della Porta and the Acqua Vergine Fountains of Rome*, in *Landscapes of Memory and Experience*, a cura di J. Birksted, London 2000, pp. 183-201.
- ROBERTSON 1992 = C. ROBERTSON, “*Il gran cardinale Alessandro Farnese*”, *Patron of the Arts*, New Haven-London 1992.
- ROCCA 1591 = A. ROCCA, *Bibliotheca Apostolica Vaticana a Sixto V. Pont. Max. in splendidiorem, commodioremq. locum translata*, Roma 1591.
- RONCHINI 1874 = A. RONCHINI, *I. La chiesa del Gesù in Roma. II. Giacomo Della Porta. III. Gregorio Caronica*, in «Atti e Memorie della RR. Deputazione di Storia Patria delle provincie modenesi e parmesini», VII, 1874, pp. 19-35.

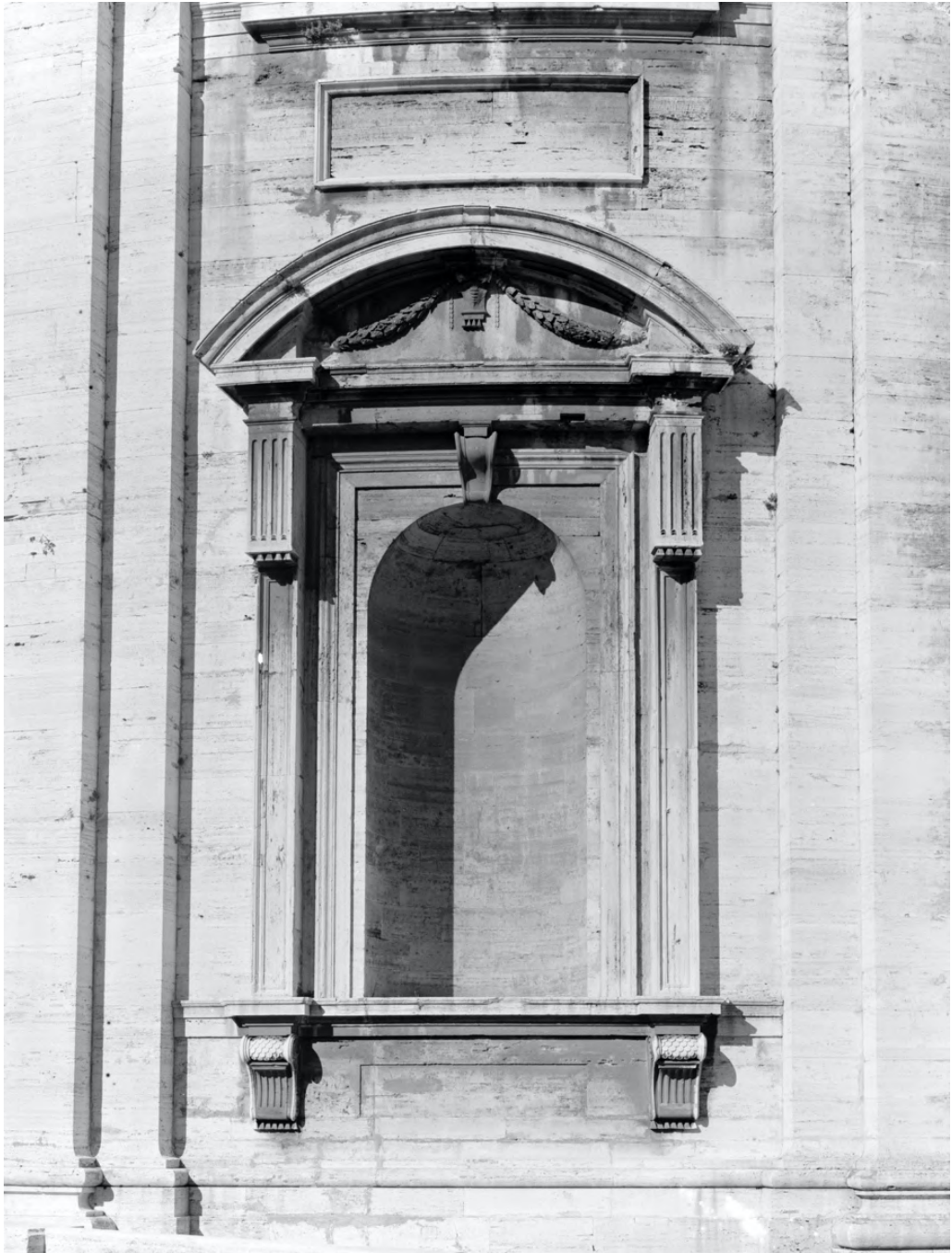
- RUVOLDT 2020 = M. RUVOLDT, *Gossip and reputation in sixteenth-century Rome: Tommaso de' Cavalieri and Lavinia della Valle*, in «Renaissance Studies», XXXIV, 2020, 3, pp. 374-391.
- SALVAGNI 2012 = I. SALVAGNI, *Da Universitas ad Academia. La corporazione dei Pittori nella chiesa di San Luca a Roma. 1478-1588*, Roma 2012.
- SANTUCCI 2017 = G. SANTUCCI, *Un progetto inedito per la fontana di Trevi del tempo di Clemente VIII*, in «Annali di architettura», 29, 2017, pp. 53-66.
- SCHIAVO 1953 = A. SCHIAVO, *La vita e le opere architettoniche di Michelangelo*, Roma 1953.
- SCHIAVO 1957 = A. SCHIAVO, *Notizie biografiche su Giacomo della Porta*, in «Palladio», n.s., VII, 1957, p. 41.
- SCHWAGER 1975 = K. SCHWAGER, *Giacomo della Portas Herkunft und Anfänge in Rom: Tatsachen, Indizien, Mutmassungen*, in «Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte», 15, 1975, pp. 111-141.
- SCHWAGER 1982 = K. SCHWAGER, *Santa Maria Scala Coeli in Tre Fontane bei Rom*, in *Praestant interna. Festschrift für Hulrich Hausmann*, a cura di B. von Freytag, D. Mannsperger, F. Prayon, Tübingen 1982, pp. 394-417.
- SIMONE 2013 = G. SIMONE, «*Di legname più eccellenti che fusseno in Roma*»: *l'intagliatore Flaminio Boulanger e le maestranze attive nei suoi cantieri*, in *Architettura e identità locali*, a cura di L. Corrain, F.P. Di Teodoro, Firenze 2013, vol. I, pp. 287-306.
- TIBERIA 1974 = V. TIBERIA, *Giacomo della Porta. Un architetto tra manierismo e barocco*, Roma 1974.
- ZOLLIKOFER 2016 = K. ZOLLIKOFER, *Die Cappella Gregoriana. Der erste Innenraum von Neu-Sankt-Peter in Rom und seine Genese*, Basel 2016.

*Didascalie*

- Fig. 1. Giacomo Della Porta, Facciata dell'Oratorio del Santissimo Crocifisso, Roma (foto Bibliotheca Hertziana – Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte, Rom)
- Fig. 2. Michelangelo Buonarroti, Nicchia absidale esterna della basilica di San Pietro, Roma (foto Bibliotheca Hertziana – Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte, Rom)
- Fig. 3. Michelangelo Buonarroti, Finestra del cortile di palazzo Farnese, Roma (foto Bibliotheca Hertziana – Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte, Rom)
- Fig. 4. a. Michelangelo Buonarroti, Facciata del palazzo dei Conservatori, particolare
- Fig. 4. b. Giacomo Della Porta, Cortile del palazzo dei Conservatori (Bibliotheca Hertziana – Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte, Rom e foto autore)
- Fig. 5. Iscrizione sulla palla bronzea del fastigio della basilica di San Pietro, Roma (da BELLINI 2011, vol. II, p. 454)



1









4a





4b

